

Nuovo OGGI
Guidonia-Tivoli

INCHIESTA IN PROCURA

La Procura di Tivoli sta indagando sul sistema di smaltimento nel nosocomio di Monterotondo. Con risultati allarmanti

Gli scempi dell'ospedale

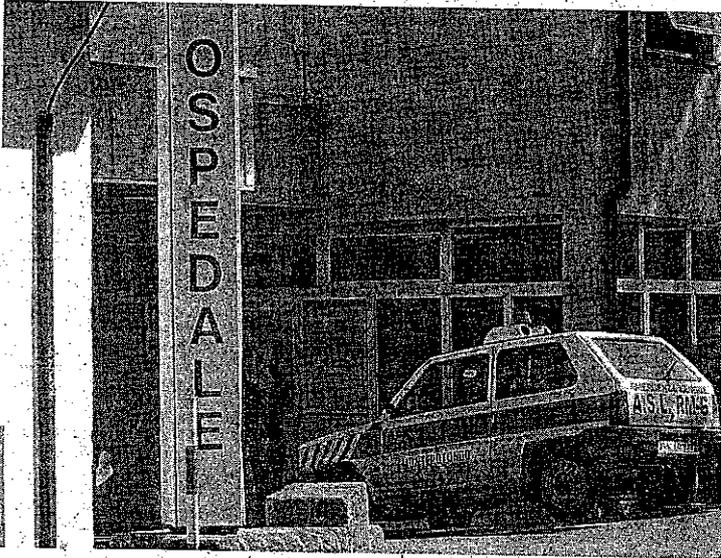
Dossier della Forestale: reflui e rifiuti, grave inquinamento

MONTEROTONDO - Acque reflue industriali scaricate senza autorizzazione, ma anche accumulo di rifiuti pericolosi. Dove vanno a finire gli scarichi inquinanti del nosocomio eretino? Nel Fosso del Carrapone. Accade a Monterotondo. Qui da mesi, su delega della Procura della Repubblica di Tivoli, il comando stazione forestale di Castelnuovo di Porto, dipendente dal comando provinciale di Roma, ha svolto accurate indagini sulle operazioni di scarico dell'ospedale. Il quadro che ne è venuto fuori non è certo rassicurante: il Santissimo Gonalone inquina il territorio.

Ieri, dopo mesi di prelievi di campioni di acque reflue urbane svolte insieme all'Arpa Lazio, la forestale ha chiuso l'indagine: «il controllo ha riguardato la gestione ed il corretto funzionamento del depuratore in servizio all'ospedale di Monterotondo - dice - nonché agli atti autorizzativi relativi allo smaltimento dei fanghi e dei rifiuti prodotti».

I prelievi delle acque non hanno dato risultati consolanti perché: «hanno evidenziato - dice la forestale - il superamento dei valori limite di inquinamento», e non solo: «dai controlli - continua - risulta che lo scarico del depuratore non risulta autorizzato, si è poi accertato che lo scarico delle acque reflue del depuratore a servizio dell'ospedale si riversa direttamente nell'ex alveo del Fosso Carrapone» e, ancora più grave secondo quanto rivelato dalla forestale e aperto a diverse considerazioni: «il Fosso risulta attualmente privo di acqua perché nel tempo oggetto di gravi manomissioni ambientali». Ma c'è di peggio: «altre verifiche - continua la nota diffusa dalla forestale - hanno accertato la presenza di ulteriore scarico di acque reflue non autorizzato e non soggetto a trattamento depurativo proveniente da alcune strutture ubicate all'interno del laboratorio di analisi dell'ospedale.

È stato poi constatato



La forestale: «I prelievi delle acque hanno evidenziato il superamento dei livelli di inquinamento, dai controlli risulta che lo scarico del depuratore non è autorizzato si è poi accertato che lo stesso si riversa direttamente

nell'ex alveo del Fosso Carrapone, attualmente privo di acqua perché nel tempo oggetto di gravi manomissioni ambientali. Gli accertamenti hanno evidenziato scarichi provenienti dal laboratorio analisi dell'ospedale».

Le acque industriali scaricate in un fosso, materiale pericoloso abbandonato dove capita E il depuratore al lavoro senza autorizzazioni

che il deposito temporaneo non autorizzato di rifiuti costituiti da fanghi prodotti dalla decantazione di acque reflue dell'ospedale in questione, inoltre si è ac-

certata la presenza di un deposito di rifiuti pericolosi sul suolo costituiti da rifiuti provenienti dal reparto radiologia». Tutto lì nel Fosso Carrapone a ridosso

della Salaria insieme alle villette. «La polizia giudiziaria - conclude la nota - ha provveduto a segnalare all'Autorità giudiziaria il direttore sanitario del no-

socomio per attivazione di scarico di acque reflue industriali in assenza di autorizzazioni, per avere realizzato un deposito di rifiuti pericolosi sul suolo, non-

ché di avere omesso il regolare smaltimento dei rifiuti fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue». Conseguenze ci sarebbero pure per l'amministrazione comunale eretina perché dice la forestale: «insieme alla direzione sanitaria analoga segnalazione è stata avanzata per il sindaco pro-tempore del Comune di Monterotondo per varie omissioni relative ad attività di autorizzazione e controllo».

Nessuna dichiarazione è stata ieri rilasciata dalla direzione dell'azienda sanitaria locale RmG raggiunta telefonicamente.

Gli accertamenti dalla forestale, comunque, si commentano da soli.

Adriana Anibaldi

IL COMUNE

«Le violazioni riguardano solo responsabilità gestionali»

MONTEROTONDO - Bocche cucite a Palazzo Orsini. L'amministrazione eretina non rilascia dichiarazioni, comunica, sull'indagine attinente agli atti autorizzativi relativi allo smaltimento dei fanghi e dei rifiuti prodotti, perché dice: «non in possesso di notizie relative alle violazioni contestate e, soprattutto, perché risulta oltremodo evidente l'assenza di ogni sua competenza: a riguardo, in quanto le stesse violazioni sembrerebbero essere riferite unicamente a responsabilità gestionali».

Insomma il sindaco ritiene di non dover dire la sua, però dal Comune arrivano precisazioni: «in relazione alla conclusione dell'indagine da parte della forestale di Castelnuovo di Porto - si legge nella nota - l'amministrazione comunale precisa che: l'impianto di depurazione in questione, realizzato diversi anni fa, ottenne a suo tempo le previste autorizzazioni allo scarico nell'impianto fognario comunale. Dette autorizzazioni erano corredate da prescrizioni concernenti l'obbligo ad assicurare la qualità degli scarichi nel rispetto delle leggi. Le autorizzazioni a suo tempo rilasciate, che risulterebbero essere scadute al momento dei controlli in questione, sono state tuttavia nuovamente rilasciate dall'amministrazione comunale a seguito delle richieste avanzate dalla direzione della Asl. Anche in questo caso l'autorizzazione comporta l'obbligo, da parte del titolare dell'impianto, del rispetto delle normative espresse dall'incamminata istantanea delle acque da parte degli organismi di controllo quali l'Arpa, nonché dei servizi di igiene pubblica della stessa Asl. Qualora i valori di depurazione degli scarichi non potessero essere raggiunti con l'attuale impianto di depurazione, il Comune ha già dichiarato la propria disponibilità ad offrire un'area prospiciente l'ospedale per ospitarvi un modulo prefabbricato per depurare le acque».

COMMENTI

Giustini (An): «Ho fiducia nell'operato dell'Autorità giudiziaria»

MONTEROTONDO - In merito all'indagine della forestale a dire la sua c'è anche il consigliere comunale di Alleanza nazionale Amedeo Giustini, che in passato aveva presentato una interrogazione sulla situazione dei depuratori comunali.

«Ripongo fiducia - ha detto l'aennino - nell'operato dell'Autorità giudiziaria e in quello del corpo fo-

restale dello Stato. Questa è una ulteriore dimostrazione - conclude Giustini - che l'allarme ecologico ambientale da me avanzato sembrerebbe fondato e dimostra la cultura pseudo ambientalista ed ecologista dei nostri amministratori».

La forestale già qualche mese fa era entrata in azione a Monterotondo.

La prima settimana di aprile aveva effettuato a sorpresa un controllo nei due depuratori del Comune. Alcune irregolarità furono riscontrate in quello dello Scoppio, la mancanza di autorizzazione della Provincia e il fatto che si trovi in una condizione di sottodimensionamento. Per questo il Comune fu multa-